ALICE GIUDI

V A SCUOLA "ENZO BIAGI"

L'OROLOGIO

La mia nonna Mirella mi ha raccontato un episodio accaduto nel 1943 alla mia bisnonna Dora durante l'occupazione tedesca nella seconda guerra mondiale.

La famiglia della mia bisnonna viveva ai Borghi nel comune di Firenzuola, in provincia di Firenze, proprio nei luoghi dove i tedeschi avevano costruito la linea Gotica per bloccare l'avanzata dell'esercito americano che voleva liberare l'Italia.

Una mattina la mia bisnonna andò a lavare i panni nel fiume Idice che scorreva vicino casa loro. Poco dopo essere rientrata in casa sentì bussare alla porta, andò ad aprire e vide un soldato americano ferito che non riusciva a stare in piedi. Assieme alla sua famiglia, decise di farlo entrare per soccorrerlo nonostante fosse molto pericoloso per gli italiani aiutare gli americani; infatti, nel caso in cui i tedeschi li avessero scoperti, avrebbero subito pesanti conseguenze, fino al rischio di morte.

Lo medicarono poi decisero di chiedere aiuto all'ospedale da campo che distava due chilometri da casa loro. Nel frattempo passarono dei soldati americani nel sentiero davanti casa; nonna Dora li fermò e disse loro che nella loro casa avevano accolto

un loro soldato ferito e che avevano intenzione di accompagnarlo all'ospedale da campo.
I soldati ringraziarono molto la famiglia e dissero che lo avrebbero accompagnato loro con una barella.
Prima di partire il soldato ferito decise di regalare alla famiglia il suo orologio in segno di gratitudine.

Dopo alcuni giorni il tenente americano, che si chiamava George, andò ad informare la famiglia che il soldato sembrava stare meglio e ringraziò per l'aiuto molto importate che aveva dato. E così ogni settimana il tenente continuò ad informare la famiglia della mia bisnonna sullo stato di salute del soldato.
Un giorno Dora portò il gregge delle pecore a pascolare in fondo alla valle dove c'era l'ospedale da campo e chiese alla guardia come stesse il soldato che aveva soccorso. Lui rispose che stava molto bene ma che non sarebbe stato più in grado di affrontare la guerra perciò il generale aveva dato ordine di farlo tornare a casa. Dora tornò a casa e diede la bella notizia alla sua famiglia.
Dopo circa un anno ricevettero una lettera da parte del tenente George che li ringraziava ancora una volta e li informava che il soldato ora stava molto bene e che, nonostante la brutta storia che aveva vissuto, la sua passione di vincere la guerra non era mai svanita.
L'orologio del soldato ferito, che ora custodisce la mia nonna,

è tutt'ora funzionante; vederlo e poterlo tenere tra le mie mani mi ha emozionata molto pensando al suo significato e mi ha resa molto orgogliosa della mia bisnonna per il gesto coraggioso e generoso che fece.